

## Interventi & Repliche

### Venezia: le navi davanti a San Marco

Dopo la tragedia nel porto di Genova mi aspettavo, e sono puntualmente arrivate, forme varie di strumentalizzazione al limite dello sciacallaggio su Venezia e sulle navi — solo da crociera — che ancora, temporaneamente, passano davanti San Marco. Un copione già sperimentato dopo il naufragio della Costa Concordia al Giglio. Me lo aspettavo, anche se immaginavo che si avesse almeno il pudore di onorare, prima, le vittime incolpevoli. Mi arriva invece inattesa una provocazione, fuori tempo e fuori luogo, da una persona che normalmente si mostra ben informata dei fatti (*Corriere di ieri*). Alla provocazione di Gian Antonio Stella «e se succedesse a Venezia?» sarebbe facile rispondere che è impossibile, perché altrimenti vorrebbe dire che saremmo tornati al secolo scorso quando davanti San Marco passavano le navi da carico, petroliere e chimichiere comprese, che entravano dalla bocca di Lido per raggiungere Marghera. Fortunatamente Venezia è il solo porto italiano che ha già separato traffico merci (che entra da Malamocco e va a Marghera) dal traffico passeggeri (che entra dal Lido e si ferma in Marittima) e che ha previsto per le petroliere e per le portacontainer un prossimo attracco in altura, fuori dalla laguna. E per le navi passeggeri, Stella dovrebbe saperlo, perché mi ha ricordato lui qualche tempo fa su queste colonne il caso nella nave *Mona Lisa* incagliatasi nel 2003 davanti San Marco, che a Venezia — nella peggiore delle ipotesi — le navi da crociera potrebbero incagliarsi senza danno sul fondale melmoso della laguna, che costeggia il corridoio acqueo che passa per il Bacino San Marco e per il canale della Giudecca: un percorso obbligato, un canale la cui conformazione a «v» impedisce a qualsiasi nave di uscire dal «binario» e di avvicinarsi a meno di 100 metri ai palazzi della città. Il tutto con una sicurezza garantita con «ridondanza 5»,

ovvero dalla presenza di due rimorchiatori sempre agganciati alla nave e da due piloti a bordo che affiancano il capitano nelle manovre. Nonostante questo — e per fugare anche le «paure» irrazionali, che non sottovaluto per nulla — è dall'anno scorso che Autorità Marittima, Magistrato alle Acque, Autorità Portuale e Comune di Venezia, attendiamo dal governo il via libera per attuare un progetto che consentirebbe immediatamente — con la ricalibratura di pochi chilometri di canali lagunari — di non vedere più nessuna nave passare davanti Palazzo Ducale, senza per questo dover gettare il bambino con l'acqua sporca, salvaguardando cioè il lavoro di tante persone e la tradizione portuale-marittima della città che non può essere abbandonata al solo «tutto turismo». Perciò, per favore, basta fare di tutta *puta* l'erba un fascio paragonando situazioni che nulla hanno a che vedere le une con le altre. Consentiteci di togliere anche le navi passeggeri da San Marco! Lo diciamo con forza anche se oggi avremmo voluto solo gridare il nostro rispetto per le persone che hanno perso la vita a Genova, che lavoravano in mare, lo amavano e lo conoscevano. A loro deve andare il nostro pensiero e per loro si devono concentrare tutti i nostri sforzi per comprendere cosa sia successo. La polemica venga dopo, tutta quella che serve, ma si cancelli quella sterile per la quale una soluzione c'è ed è sui tavoli da molto tempo.

**Paolo Costa**, presidente  
Autorità portuale di Venezia

*Come Paolo Costa sa molti esperti la pensano diversamente da lui. Ma su questo torneremo. Quanto allo sciacallaggio, lasciamo perdere. I morti si onorano insistendo sulla sicurezza. Non solo coi minuti di silenzio. Silenzio che spesso serve a non affrontare i problemi più rognosi.*

**Gian Antonio Stella**

